

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 novembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Cristo Re**

Lectio : Apocalisse 1, 5 - 8
Giovanni 18, 33 - 37

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in **Cristo tuo Figlio, Re dell'universo**, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

Per festeggiare **Cristo, re dell'universo**, la Chiesa non ci propone il racconto di una teofania splendente. Ma, al contrario, questa scena straziante della passione secondo san Giovanni, in cui Gesù umiliato e in catene compare davanti a Pilato, onnipotente rappresentante di un impero onnipotente. Scena straziante in cui l'accusato senza avvocato è a due giorni dal risuscitare nella gloria, e in cui il potente del momento è a due passi dallo sprofondare nell'oblio. Chi dei due è re? Quale dei due può rivendicare un potere reale (Gv 19,11)? Ancora una volta, secondo il modo di vedere umano, non si poteva che sbagliarsi. Ma poco importa. I giochi sono fatti. Ciò che conta è il dialogo di questi due uomini. Pilato non capisce niente, né dei Giudei, né di Gesù (Gv 18,35), né del senso profondo del dibattito (Gv 18,38). Quanto a Gesù, una sola cosa conta, ed è la verità (Gv 18,37). Durante tutta la sua vita ha servito la verità, ha reso testimonianza alla verità. La verità sul Padre, la verità sulla vita eterna, la verità sulla lotta che l'uomo deve condurre in questo mondo, la verità sulla vita e sulla morte. Tutti campi essenziali, in cui la menzogna e l'errore sono mortali. Ecco cos'è essere re dell'universo: entrare nella verità e renderle testimonianza (Gv 8,44-45). Tutti i discepoli di Gesù sono chiamati a condividere la sua regalità, se "ascoltano la sua voce" (Gv 18,37). È veramente re colui che la verità ha reso libero (Gv 8,32).

2) Lettura : Apocalisse 1, 5 - 8

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

3) Commento ¹ su Apocalisse 1, 5 - 8

• **L'apostolo Giovanni, nella seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse, cerca di consolare i primi cristiani che erano stanchi delle tante tribolazioni, parlando loro della venuta trionfale del Cristo che giudicherà il mondo.**

Cristo è il primogenito dei morti e sovrano di tutti i re della terra, è colui che ci ama e che ci ha liberati dal peccato con la sua morte. Quando verrà tutti lo vedranno, anche coloro che lo hanno trafitto e tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Il Signore Dio dice ancora: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, colui che era, che è e che viene, l'onnipotente".

La regalità di Cristo deriva dal suo sacrificio, dalla sua morte di croce. La vittoria del Cristo non è solo sulla morte, ma su qualsiasi potere che è nel mondo. Gli uomini sono attratti dai poteri umani, il cristiano dovrebbe essere attratto solo dal crocifisso, Cristo ci ha attirati a sé quando, innalzato sulla croce, ci ha salvati. Spesso però anche i cristiani dimenticano il vero significato della morte del Cristo.

La sconfitta del male attraverso la morte e risurrezione del Signore ha introdotto nel mondo l'Amore. Solo se sapremo amare veramente tutti i fratelli, potremo definirci cristiani

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

appartenenti a colui che per amore è disceso dal cielo, per vivere nel mondo e farsi fratello di ogni creatura, per aiutarla, condividendone il cammino, a giungere alla felicità eterna.

La verità che Gesù è venuto a portarci attraverso la fede ci salva.

Cristo alfa e omega cioè il principio e la fine di tutto: con Cristo siamo risorti con lui vivremo in eterno.

• **Termina il nostro anno liturgico:** preghiamo perché la fine di un ciclo non sia il pretesto per accantonare i propositi non attuati, gli impegni rimandati ma lo stimolo per attuare un esame di coscienza su noi stessi.

La prossima settimana saremo già in Avvento , con i preparativi per rinnovare anche quest'anno l'attesa della Luce del Natale. Abbiamo tanto bisogno di Te per diradare il velo di incertezza che avvolge il nostro contesto storico e sociale: donaci speranza e fiducia.

Non abbiamo mai tempo, non ci basta mai il tempo. Cristo, Re dell'Universo in Te l'inizio e la fine si fondono per varcare lo spazio e il tempo: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente." Signore, facci trovare il tempo da dedicare a Te per ritrovare noi stessi. I re comandano dall'alto del loro potere. Gesù, Tu non eri un re a misura di uomo, corrispondente ai criteri umani di regalità, non Ti sei seduto su troni dorati per innalzare Tuo potere , ma hai manifestato la Tua regalità su una croce, umiliato e schernito anche da chi aveva creduto in Te: Grazie per essere stato uno "strano" re.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37

• **Il brano del vangelo ci ha presentato il dialogo tra Gesù e Pilato. Gesù tentò di provocare il Governatore a prendere posizione nei suoi confronti ma questi non si schierava.** Nel brano escono vari modi di interpretare la regalità: quello politico-militare, quello teocratico-religioso e quello di Gesù il cui regno non era di quaggiù. Egli poté lasciare che il Regno fosse avversato dagli uomini perchè sapeva che per la sua forza intrinseca non sarebbe stato sconfitto; Gesù non lo impose con la forza, anzi Egli si fece uomo per proporlo alla nostra libertà. **Egli che era Dio, si umiliò, si mise al nostro livello e propose la verità, invitando all'apertura a Dio che veniva e viene.** Chi accoglie la sua testimonianza entra nel regno, mentre chi la rifiuta colpevolmente si esclude e si abbandona al male. **Davanti a Gesù non è possibile essere neutrali come voleva fare Pilato.** Chi accoglie il Regno e la regalità di Gesù sa che non trionfa in questo mondo e ma vuole che si affermino la verità e l'amore che si compiranno nell'eternità.

Siamo chiamati ad innamorarci di Gesù e a diventare per grazia un po' più simili a Lui, allontanandoci dal male, dall'egoismo e dalle passioni disordinate. E' un cammino di amore, di sacrificio che diventa libertà da se stessi, vita vera, che genera giustizia, solidarietà, e gioia.

Sembrerebbe che quest'ultima non trovi posto ma invece fiorisce proprio lì! Fidiamoci di Gesù, riflettiamo sulle tante esperienze fatte con Lui e seguiamolo da vicino!

• **Un nuovo regno, dove il più potente è colui che serve**

Osserviamo la scena: due poteri uno di fronte all'altro; Pilato e il potere inesorabile dell'impero; Gesù, un giovane uomo disarmato e prigioniero. Pilato, onnipotente in

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gerusalemme, ha paura; ed è per paura che consegnerà Gesù alla morte, contro la sua stessa convinzione: non trovo in lui motivo di condanna.

Con Gesù invece arriva un'aria di libertà e di fierezza, lui non si è mai fatto comprare da nessuno, mai condizionare.

Chi dei due è più potente? Chi è più libero, chi è più uomo?

Per due volte Pilato domanda: sei tu il re dei Giudei? Tu sei re?

Cerca di capire chi ha davanti, quel Galileo che non lascia indifferente nessuno in città, che il sinedrio odia con tutte le sue forze e che vuole eliminare. Possibile che sia un pericolo per Roma? Gesù risponde con una domanda: è il tuo pensiero o il pensiero di altri? Come se gli dicesse: guardati dentro, Pilato. Sei un uomo libero o sei manipolato?

E cerca di portare Pilato su di un'altra sfera: il mio regno non è di questo mondo. Ci sono due mondi, io sono dell'altro. Che è differente, è ad un'altra latitudine del cuore. Il tuo palazzo è circondato di soldati, il tuo potere ha un'anima di violenza e di guerra, perché i regni di quaggiù, si combattono. Il potere di quaggiù si nutre di violenza e produce morte. Il mio mondo è quello dell'amore e del servizio che producono vita. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno il più grande è colui che serve.

Gesù non ha mai assoldato mercenari o arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. Metti via la spada ha detto a Pietro, altrimenti avrà ragione sempre il più forte, il più violento, il più armato, il più crudele. La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. La potenza di Gesù è di essere privo di potenza, nudo, povero.

La sua regalità è di essere il più umano, il più ricco in umanità, il volto alto dell'uomo, che è un amore diventato visibile.

Sono venuto per rendere testimonianza alla verità. Gli dice Pilato: *che cos'è la verità?* La verità non è qualcosa che si ha, ma qualcosa che si è. Pilato avrebbe dovuto formulare in altro modo la domanda: chi è la verità? È lì davanti, la verità, è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, per questo sono vere.

Venga il tuo Regno, noi preghiamo. Eppure il Regno è già venuto, è già qui come stella del mattino, ma verrà come un meriggio pieno di sole; è già venuto come granello di senapa e verrà come albero forte, colmo di nidi. È venuto come piccola luce sepolta, che noi dobbiamo liberare perché diventi il nostro destino.

• **Un regno che libera, un re che si fa servitore.**

Due re, uno di fronte all'altro. Pilato, la massima autorità civile e militare in Israele, il cui potere supremo è di infliggere la morte; Gesù che invece ha il potere, materno e creatore, di dare la vita in pienezza.

Chi dei due è più libero, chi è più uomo? Pilato, circondato dalle sue legioni, prigioniero delle sue paure, oppure Gesù, un re disarmato che la verità ha fatto libero; che non ha paura, non fa paura, libera dalla paura, che insegna a dipendere solo da ciò che ami?

Commuove ogni volta il coraggio di Gesù, la sua statura interiore, non lo vediamo mai servile o impaurito, neppure davanti a Pilato, è se stesso fino in fondo, libero perché vero.

Dunque tu sei re? Pilato cerca di capire chi ha davanti, quel Galileo che parla e agisce in modo da non lasciare indifferente nessuno. La risposta: Sì, ma il mio regno non è di questo mondo. Forse riguarda un domani, un al di là? Ma allora perché pregare "venga il tuo regno", venga nelle case e nelle strade, venga presto?

I regni della terra, si combattono, il potere di quaggiù ha l'anima della guerra, si nutre di violenza. Gesù invece non ha mai assoldato mercenari, non ha mai arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. «Metti via la spada» ha detto a Pietro, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento, del più crudele, del più armato. Il suo regno è differente non perché si disinteressa della storia, ma perché entra nella storia perché la storia diventi tutt'altra da quello che è.

I servi dei re combattono per loro. Nel suo regno accade l'inverso, il re si fa servitore: non sono venuto per essere servito, ma per servire. Non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il suo sangue; non sacrifica nessuno, sacrifica se stesso per i suoi servi.

«Il suo regno non è di questo mondo, ed è per questo che può essere in questo mondo, e può riprenderne le minime cose senza sciuparle, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjadj).

Pilato non può capire, prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente. Dove muore ostinatamente amando. **E Dio lo farà risorgere, perché quel corpo spezzato diventi canale per noi, e niente di quell'amore vada perduto.**

Pilato poi si affaccia con Gesù al balcone della piazza, al balcone dell'universo, lo presenta all'umanità: ecco l'uomo! E intende dire: ecco il volto alto e puro dell'uomo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- La festa di oggi ci fa pensare a Gesù come al Re dell'universo, ma per noi è importante questa sua regalità o lo pensiamo come un amico, un compagno di viaggio al quale apriamo il nostro cuore?
- Sulla croce Gesù acquista la regalità: ringraziamo il Signore per la sua venuta nel mondo e per la sua morte?
- Guardiamo mai il crocifisso? Quando lo facciamo entriamo veramente in relazione con colui che ci ha salvato con la sua morte, o siamo abituati a vederlo da sempre?
- Il crocifisso non è la fine di tutto, ma piuttosto l'inizio della vita nuova che il Cristo è venuto a portarci: ne siamo consapevoli?
- Aspiriamo a vivere in quel regno di pace e di verità di cui parla il Cristo?
- Il regno di cui parla il Cristo è un regno spirituale; aspettiamo di viverlo dopo la nostra morte o possiamo viverlo già ora nel quotidiano? Cosa facciamo perché questo si realizzi?

8) Preghiera : Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

9) Orazione Finale

Nella festa di Cristo Re dell'universo, innalziamo la nostra preghiera perché il regno di Dio trasformi tutta l'umanità, rendendola capace di sostegno verso i deboli e coloro che vivono ai margini della vita.

O Padre, aiutaci a imitare, nella nostra vita, il modo di pensare e la vita di Gesù, nostro fratello e salvatore, perché ogni giorno possiamo far avanzare il suo regno ed aver parte della tua eredità nella vita eterna.

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Cecilia****Lectio : Libro di Daniele 1,1-6.8-20****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di **santa Cecilia**, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi.

Cecilia è una delle sette donna martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : Libro di Daniele 1,1-6.8-20

L'anno terzo del regno di Ioiakim, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede Ioiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

3) Commento³ sul Libro di Daniele 1,1-6.8-20

• **Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti.** (Dn. 1, 8) - **Come vivere questa Parola?**

Il libro di Daniele (Primo Testamento) **è stato scritto per comunicare speranza in tempo di persecuzione.** Gli Israeliti infatti, al tempo di Antioco IV Epifane, vivevano momenti duri, in cui la purezza della loro fede era minacciata da un'aggressione di paganesimo imperante. L'autore allude al tempo in cui vive, ma narrando il passato quando, quattro secoli prima, **Nabucodonosor faceva sentire la prepotenza del suo dominio anche su Israele. Qui si parla di alcuni giovani Giudei che il gran sovrano vorrebbe far educare a corte** 'manipolandoli' in modo che diventino poi 'servi' intelligenti ed efficientissimi della causa del suo impero. **Tra l'altro comanda che i cibi della sua tavola, prelibatissimi, siano anche per questi giovani. Daniele si rifiuta di entrare in compromesso e non accetta quelle vivande da tavola reale.** Ci fermiamo a soppesare soprattutto la forza di quelle parole: "**Daniele decise in cuor suo**". È la forza stessa dell'interiorità! Non sono motivazioni esteriori quelle che spingono Daniele al rifiuto che (a quei tempi) gli può costare la prigione e la stessa vita.

Quel giovane vive la sua fede a partire dal cuore, come la radice del suo essere e del suo operare. Quanto a maggior ragione noi, in atmosfera di fede cristiana, dovremmo vivere in forza di Cristo che abita – dice il Nuovo Testamento – nelle profondità del nostro cuore! Di lì dovrebbero prendere ragione e forza le nostre decisioni.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci fermiamo a meditare quanto sia importante vivere in profondità le proprie giornate e non lasciarsi omologare alla superficialità imperante, all'esteriorità, al mondo dell'apparire.

Signore, dacci un cuore capace di lasciarti spazio perché, insieme a te e per te, noi prendiamo le nostre decisioni; in te e per te noi viviamo i nostri giorni.

Ecco la voce di un grande vescovo Hèlder Camara : *Fa con l'anima ciò che in vita è tuo dovere fare. Ma, non dimenticare di integrarti sempre nei piani Divini.*

• **"Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re."** (Dn 1, 19) - **Come vivere questa Parola?**

In questa ultima settimana dell'anno, la liturgia ci propone il libro di Daniele. È un libro tra i più recenti dell'antico testamento e il suo protagonista, Daniele, lo annoveriamo tra i grandi profeti. Ma contrariamente ad Isaia, Geremia ed Ezechiele che corrispondono effettivamente a profeti, persone storicamente esistite, Daniele è un personaggio chiaramente inventato, una specie di supereroe che rimane giovane per generazioni, testimonial sorprendente della fedeltà a Jaweh del piccolo resto di Israele. Con racconti colorati, sogni e visioni, **il libro di Daniele commenta il dramma del tempo in cui viene redatto** (l'epoca delle persecuzioni del II° secolo AC), così come il libro dei Maccabei ci ha fatto sentire nella liturgia della scorsa settimana. Solo che Daniele usa lo stratagemma narrativo di raccontare con linguaggio apocalittico quegli orrori, collocandoli 4 secoli prima, durante l'esilio a Babilonia. **Senza una minima preoccupazione storica, vengono ripresi i nomi dei grandi re del passato** e Daniele si muove tra loro come un nuovo Giuseppe, sì schiavo, ma riconosciuto per saggezza e intelligenza ed esaltato tra altri, al punto da divenire il più ascoltato. **L'arte di Daniele conduce questi re pagani a rispettare il Dio che egli ama e serve.** In questo primo capitolo Daniele si presenta come l'ebreo fedele che sa stare dentro ad una nuova e diversa cultura, senza lasciarsi da questa né contaminare né schiacciare. Anzi, proprio la scelta che ostinatamente fa di una dieta diversa, **sfida ed incuriosisce il Re che alla fine capitola e ama il servizio intelligente del giovane Daniele e dei suoi amici.**

Signore, aiuta anche noi a muoverci con disinvoltura in questo nostro tempo, fedeli alla tua Parola ma capaci di servizievole dialogo con chi spiritualmente è lontano da noi.

La voce catechismo della liturgia (Canto al vangelo) : *Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

- **La delicatezza di Gesù che il Vangelo di oggi ci rivela deve riempirci di ammirazione e nello stesso tempo darci un grande incoraggiamento.**

Certamente quella povera vedova non era orgogliosa della sua offerta e cercava piuttosto di nascondersi mentre la gettava nel tesoro del tempio: che cos'erano i suoi due spiccioli confrontati con le offerte dei ricchi? Questi si potevano essere orgogliosi: loro davano molto! E Gesù rovescia la situazione: "*In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti*". **il Signore non vede quello che appare, vede il cuore e sa dove si trova la vera generosità.**

Questo deve incoraggiarci quando siamo nella stessa situazione. **Intanto incoraggiarci ad essere umili, se abbiamo la possibilità di dare molto; non dobbiamo insuperbirci, perché tutto ci è stato dato da Dio. In secondo luogo essere umili quando possiamo dare poco, quando ci sentiamo poveri, in tutti i sensi:** poveri di forza fisica, poveri di capacità in confronto agli altri. In questi casi è difficile essere generosi, perché ci si scoraggia e si è tentati di non fare neppure quel poco: per quel che vale! Il Signore ci dice che vale, che vale più di quello che fanno gli altri con tanta energia e tante capacità, se con le nostre poche possibilità facciamo tutto quello che possiamo: a lui queste offerte piacciono molto.

Se con umiltà e amore mettiamo al servizio del Signore il poco che abbiamo, facciamo una cosa grande e siamo più vicini al Signore di quando eravamo in grado di fare con gioia cose apparentemente maggiori.

Ringraziamo Gesù della luce che ci dà oggi e chiediamo per noi e per chi ci è caro questa generosità piena di umiltà e di carità divina.

- **L'obolo della vedova.**

Davvero i pensieri di Dio non sono come i nostri, i suoi calcoli sono molto, molto diversi. La ragione principale sta nel fatto che **egli vede con gli occhi della sapienza infinita che scruta i cuori e l'intimità dei nostri sentimenti.** I nostri calcoli invece sono spesso fatti di numeri e di visioni superficiali o ancor peggio con giudizi temerari. **Gesù osserva i ricchi che fanno cadere le loro pesanti monete, facendole risuonare nel grande contenitore di rame posto all'ingresso del tempio.** Il suono ne indicava anche l'entità. **I due spiccioli della povera vedova erano caduti quasi muti e neanche gli uditi più sensibili avrebbero potuto percepirne l'eco.** Lo sguardo di Gesù su quella vedova si posa con compiacenza. *«In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti».* Egli non ha ascoltato e valutato il tintinnio delle monete, ma **ha visto le generosità del cuore:** *«Questa nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».* Ecco le generosità vera, senza calcolo, offerta con amore. È facile per i ricchi dare ciò di cui sovrabbondano. Il povero invece avrebbe mille motivi per trattenersi qualcosa. **Dare tutto è da eroi! Ma apre all'abbandono in Dio che sa provvedere a tutti.**

- **"Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine." (Lc 21, 2) - Come vivere questa Parola?**

La vedova povera non è il personaggio di una parabola: stavolta Gesù parte dalla realtà, da quello che è sotto gli occhi di tutti. Egli è nel tempio: sta parlando alla gente e il suo discorso già da un po' si va costruendo attorno alle provocazioni lanciategli dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo. Questi avevano scelto e mandato delle persone che si fingessero giuste e che facessero domande a Gesù per arrivare a fargli dire cose reputabili come bestemmie (cfr Lc 20, 20).

Gesù ne è consapevole, non si sottrae al gioco perfido, ma non smette di dire parole nuove, sconcertanti, provocatorie. Non riescono a fargli dire parole deboli, manipolabili.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Una vedova si intreccia con la fila dei ricchi spacconi che gettano soldi nel tesoro del tempio. Ai suoni roboanti di lanci consistenti, si alterna il tintinnio delle due monete della donna che dà tutto quello che aveva per vivere. Non il suono di parole, ma quello di gesti simili ma radicalmente differenti nella motivazione e nella natura del dono costruiscono il discorso che mette a confronto superfluo e necessario per vivere, dono totale o dono snaturato, trasformato in marketing di se stessi. Il dono è tale perché si stacca dal donatore e diventa bene comune, condivisibile, utile a tutti. Ma se il donare diventa un movimento che torna su se stesso, muore e rende sterile il donatore.

Signore, non smettere di farci camminare nella verità, che rende autentico il nostro dono, purifica le intenzioni con cui dialoghiamo, scambiamo e costruiamo con le persone.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *"Dialogare non è negoziare. Negoziare è ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune per tutti, discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti."*

6) Per un confronto personale

Perché noi, sazi dei beni di questo mondo, talvolta chiudiamo il nostro cuore a Dio, accontentandoci di dargli un culto puramente esteriore ?

Preghiamo perché coloro che vivono ammassati alle periferie delle città, trovino nelle istituzioni civili e religiose i luoghi per il recupero della loro dignità e per l'espressione della loro personalità ?

Preghiamo perché la nostra Comunità impari a donare sempre con gioia e disinteresse, attuando già al proprio interno l'uguaglianza tra fratelli ?

Ci sentiamo pienamente accettati e amati da Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo da Daniele 3 A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Daniele 2, 31 - 45****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Daniele 2, 31 - 45

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor: «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li dèmini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra.

Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.

Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

3) Commento⁵ su Daniele 2, 31 - 45

● **Il Libro di Daniele fu composto sotto la dominazione di Antioco, quando il popolo era ridotto a nulla, oppresso, senza speranza.** Gli Ebrei ferventi approfondirono la loro fede considerando la sorte dei popoli che li avevano dominati: Medi, Persiani, Greci, colossi di potenza, scomparsi uno dopo l'altro: anche Antioco avrebbe fatto la stessa fine; ci sarebbe stata una "pietra" che, staccatasi dal monte, avrebbe frantumato la statua.

In questa **pietra** che "si staccò dal monte ma non per mano d'uomo", riconosciamo Cristo, nato dalla Vergine senza padre terreno, venuto a proclamare e a stabilire il suo regno con la vittoria sul male. **il regno di Dio è molto diverso da quelli mortali, si presenta nell'umiltà, si stabilisce nei cuori e li trasforma senza clamore, con una potenza grandissima, ma segreta.**

Ci succede spesso di desiderare un regno più visibile, ma è un sogno a cui dobbiamo rinunciare: **importante è accogliere il regno in noi**, nelle nostre famiglie, in ogni comunità di Chiesa. "Guardate di non lasciarvi ingannare" ci ammonisce Gesù da chi vi propone cose straordinarie e "non vi terrorizzate!". Tutto ciò che avviene è umano, il regno è una realtà eterna.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quando ci sentiamo opprimere da "imperi" vari, esterni o interni a noi, approfondiamo la fede nel re che non potrà mai venir meno, re fortissimo davanti al quale ogni potenza di male è ridotta a nulla.

• **Il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.** (Dn 2, 44) - **Come vivere questa Parola?**

Il secondo capitolo di Daniele ci presenta un sogno che egli indovina e interpreta: è il famoso sogno della statua fatta di metalli nobili e forti, ma coi piedi di argilla. Questo simbolo dell'esuberante fragilità dei regni umani dimostra come, proprio all'apice della distruzione a cui viene sottoposto, emerge il nuovo vero, quello destinato a colmare ogni fragilità trasformandola in eternità. Un'immagine plastica del regno che viene, della realizzazione effettiva di quello che il grido apocalittico Maranathà, invoca: "*Vieni Signore Gesù*". L'argilla rappresenta nel sogno, il Regno che verrà e che sarà il peggiore di tutti. L'autore del libro di Daniele, che ha collocato il suo racconto centinaia di anni prima, parla così effettivamente del regno che lui sta al momento subendo e profetizza come la violenza che quel potere sta esercitando avrà un effetto autodistruttivo. La scelta di paragonare quel tempo all'argilla fa però venire in mente un'altra analogia: quel regno violento, espressione di un'umanità decaduta, sarà attraversato da una nuova potenza che **da quell'argilla farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto. Un anticipo del mistero dell'incarnazione, della nuova creazione che in Cristo, Dio compie, riplasmando dall'argilla una realtà davvero a sua immagine e che non avrà più fine.**

Signore, rendici protagonisti di questa nuova creazione e quell'argilla fragile che potrebbe dirsi come regno violento e autodistruttivo, in noi si lasci plasmare nel tuo Regno, nuovo ed eterno.

Ecco la voce catechismo della liturgia (Canto al vangelo) : *Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

• **"In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».** (Lc 21, 5) - **Come vivere questa Parola?**

La catechesi di Gesù al tempio continua con coraggio e cerca di distogliere l'attenzione della gente dall'apparenza, dall'ostentazione della ricchezza che sembrano essere diventate prioritarie nel cuore e nella mente di tutti. Vale solo ciò che è prezioso dal punto di vista artistico, economico. Questo si applica alle persone, alle cose, alle situazioni. Una perversa tendenza alla perfezione che si nutre solo di effimero. Con questo Gesù non nega la bellezza e il bene che essa produce nell'uomo. **Egli condanna l'apparenza, la bellezza finta.** Condanna la tentazione di fermarsi ad essa, come assoluto, **dimenticando l'autore della bellezza, che è Dio.**

Il pericolo da cui Gesù mette in guardia è anche che il perdersi in ciò che solo appare, altera il senso di realtà e porta le persone ad affidarsi a ciò che da un momento all'altro può tradire, deludere, scomparire, distruggersi e distruggere.

Signore, anche esaltare la religione a dispetto della fede in te, fa fare errori che possono essere terribili scambiando per vero, bello e buono quello che assolutamente non lo è. Aiutaci a trovare gli

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

antidoti giusti, perché in noi crescano fede e fiducia e non formalità, gusto del rito, ostentazione e apparenza

Ecco la voce della liturgia (Gal.6,14; 1 Cor.1,1) - *Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.*

• ***Gesù oggi preannunzia la distruzione di Gerusalemme. Israele deve chiedersi, deve interrogarsi, è obbligato a farsi un vero esame di coscienza per scorgere se nel suo cuore vi è l'osservanza dei comandamenti oppure si vive senza e contro di essi.*** Se si scopre di coscienza retta, pura, santa, giusta, nulla dovrà temere. Se invece la sua coscienza è sporca di peccato, allora sì che dovrà riflettere, per convertirsi e ritornare nella fedeltà all'alleanza giurata. Le parole di Gesù non vanno fatte cadere.

La storia testimonia che esse si sono compiute alla lettera. Lo attesta anche il fatto che ***il tempio di Gerusalemme, al contrario delle altre volte, non è stato mai più ricostruito. Oggi di esso esiste solo il "muro del pianto".*** Questa testimonianza della storia ci deve condurre a due verità: Gesù è vero profeta del Dio vivente. La sua parola si è puntualmente avverata, compiuta, realizzata. Israele era veramente nel peccato. Se così non fosse stato, mai Gerusalemme sarebbe stata abbandonata da Dio.

Poiché ***Gesù si è rivelato vero profeta*** - ancora oggi la storia dice il vero su di Lui - le sue parole sono di Dio, sono di quel Dio che i figli di Israele ancora oggi adorano. Ora come si fa ad adorare il vero Dio e rifiutare il suo vero profeta? Come si fa a dichiararsi fedeli ascoltatori del Signore e rinnegare colui che ha portato la vera parola di Dio sulla nostra terra, parola perfetta, santa, vera, immutabile, cui nulla si deve più aggiungere, dal momento che il mistero è stato rivelato nella sua interezza e globalità? La storia obbliga. Essa conduce necessariamente alla fede in Cristo Gesù. Per questo ***occorre però un cuore libero, sincero, puro, senza inganno. Abbiamo bisogno di una mente che non si lascia irretire da alcuna falsità interpretativa, esegetica, ermeneutica.***

• ***Le guardie, mandate per arrestare Gesù, vengono accusate dai capi dei sacerdoti di essersi lasciate ingannare.*** Badate che nessuno vi inganni! Non sono le guardie che si sono lasciate ingannare. I soldati si trovano dinanzi alla storia di verità. La vedono con i loro occhi. Gesù non è quell'uomo che i capi dei sacerdoti vogliono che egli sia. Prendono la giusta decisione. Riconoscono a quell'uomo delle doti, delle qualità, delle caratteristiche uniche. L'esperienza diretta con Lui cambia il loro pensiero e la loro vita. Lo stesso discernimento deve essere fatto di fronte alla falsità, alla menzogna, alle invenzioni, alle fantasie che spesso la storia ci offre come porzione avvelenata ben nascosta perché noi possiamo assumerla senza neanche sospettare. ***La vigilanza è obbligo di tutti. Possiamo però vigilare se conosciamo veramente, realmente, profondamente chi è Gesù.*** Senza la scienza di Lui nello Spirito Santo, di sicuro ci lasceremo ingannare e per noi sarà il buio, la confusione, la perdita della vera luce.

La storia è inganno, è menzogna, è falsità, è confusione. ***Ogni uomo è obbligato a non lasciarsi travolgere dal buio della storia. Ogni uomo è obbligato a badare a se stesso. Questa verità deve essere la luce che governa i nostri passi e ogni nostra relazione. La storia vuole privarci di Cristo. Privandoci di Lui, potrà privarci di qualsiasi altra cosa. Solo Cristo Gesù è la luce vera che illumina la nostra esistenza*** in ogni più piccola manifestazione o relazione di essa. Quando la storia ci avrà privato di Cristo, per noi si aprono le porte del carcere del buio, della confusione, dell'inganno, dell'imbroglio, di ogni falsità. Manchiamo della luce vera e per questo siamo esposti alla mercé degli altri. Urge ogni nostra più alta attenzione. Nessuno si dovrà lasciare privare di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il Signore ci liberi da ogni idolo ?
- Spesso vediamo il consumarsi del tempo con la tristezza di chi sente avvicinarsi la nostra fine. Preghiamo perché tu, o Signore, ci possa aiutare a credere che al termine di questa nostra vita ci sei tu che attendi ?

**7) Preghiera finale : Libro di Daniele 3
A lui la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.
Benedite, angeli del Signore, il Signore.*

*Benedite, cieli, il Signore.
Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore.*

*Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santi Andrea Dung-Lac e Compagni****Lectio : Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28****Luca 21, 12 - 19****1) Preghiera**

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue, **i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri**, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ad essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac**, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

2) Lettura : Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28

In quei giorni, il re Baldassar imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassar ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è

l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

3) Commento ⁷ su Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28

• **Tra la prima lettura della Messa di oggi e il Vangelo, a prima vista non si scorge nessun rapporto. Da una parte, il racconto di un banchetto regale turbato da un episodio misterioso; dall'altra, la predizione fatta da Gesù di persecuzioni contro i suoi discepoli.** È possibile tuttavia avvertire tra i due testi un rapporto di contrasto, molto significativo.

Infatti, **vediamo, nella prima lettura, il trionfo di un personaggio ricco, potente, giunto al più alto grado del successo umano: il re Baldassar** esercita la sua dominazione su un immenso impero e può far organizzare celebrazioni grandiose: l'imbandisce un gran banchetto a mille dei suoi dignitari" (Dn 5, 1).

Nel Vangelo, una sorte diversa viene annunciata da Gesù ai suoi discepoli: "Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni... sarete traditi... sarete odiati da tutti..." (Lc 21, 12.16.17). Invece della felicità esultante di un banchetto, la sorte misera di chi è braccato come i criminali.

Il contrasto violento tra le due situazioni sa di scandaloso, perché non si accorda affatto con le esigenze della giustizia. Il re Baldassar, infatti, abusa della sua potenza per commettere atti sacrileghi: comanda che siano portati al banchetto i vasi sacri del tempio di Gerusalemme e profana questi vasi, usandoli per bere e ubriacarsi (Dn 5,25). Prende quindi la figura dell'empio trionfante e insolente, come appare nel salmo 73 (72),312.

• **E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.** (Dn 5, 24-28) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia ci propone Daniele alle prese con una strana apparizione: una mano scrive sul muro. Quel muro appartiene ad un salone dove l'ambizioso re Baldassar sta dando una festa con più di mille invitati. Anche questo è un modo per ostentare potere. Ma le parole scritte dalla mano misteriosa smentiscono quell'apparenza. Daniele viene interpellato e ruvidamente rifiuta ogni compenso promesso, ma presta la sua intelligenza per interpretare. **Le tre parole misteriose non sono dei complimenti** e lui non teme di dire esattamente il loro significato, che è: misurato, pesato, diviso. È una sentenza, di quel Dio sottovalutato, preso in giro e profanato dalla balordaggine di questo sovrano. Il messaggio telegrafico è così decodificato da Daniele: misurato e pesato, questo re risulta insufficiente e per questo viene ulteriormente frammentato, spezzato, sbriciolato. **Egli rappresenta un regno fasullo, che non sta insieme, che ha, da se stesso, decretato la sua fine.**

Tutti cerchiamo di sottrarci alla valutazione di quel che siamo e facciamo, ma prima o poi arriva il momento in cui si fanno i conti. Non è necessario credere in un Dio giudice per capire l'importanza del render conto. Gesù parlerà di una misura pigiata, scossa e traboccante (Lc 6, 38) come ricompensa, ma nella parabola dei talenti rappresenterà anche un signore durissimo con chi il bene lo ha sotterrato ed è trovato insufficiente. Ad ogni dono, ad ogni bene ricevuto corrisponde una responsabilità, una restituzione, in condivisione.

Signore, aiutaci a capire cosa dà spessore alla nostra vita. Aiutaci a combattere la superficialità, la presunzione, il narcisismo e tutto quello che non ci permette di fare verità con noi stessi, che non ci permette di vivere il dono che siamo e abbiamo come sollecitazione alla condivisione e alla responsabilità.

Ecco la voce di un sacerdote salesiano Don Tonelli sdb ("Vivere di fede, oggi", 2013) : **Le cose sono per la vita di tutti. Quello che possediamo, ci appartiene. Ma tutti hanno il diritto di chiederci conto del suo uso. Solo in una condivisione che permette a tutti il diritto al possesso, possiamo davvero esprimere la nostra signoria sulle cose.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

● Invece, ***i discepoli perseguitati a causa della loro fede in Gesù si trovano paradossalmente in perfetta sicurezza. La loro sensibilità può essere sconvolta; nel profondo del cuore, però, sono tranquilli, nella pace.*** Trascinati davanti ai tribunali, non debbono nemmeno preoccuparsi di preparare la loro difesa. Gesù promette loro: "*Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere*" (Lc 21,15). Effettivamente, gli avversari di santo Stefano "*non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava*" (At 6,10). I discepoli di Gesù sanno che, perdendo la loro vita per lui, la salvano (cfr. Mt 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24). Niente sarà perso. "*Nemmeno un capello del vostro capo perirà*" (Lc 21,18). Anche se abbandonato da tutti, come Paolo nel suo ultimo processo (2 Tm 4, 16), ***il vero discepolo ha il Signore vicino, che gli dà forza (4, 17) e lo libererà da ogni male, salvandolo per il suo regno eterno (4,18).***

La sola cosa importante, quindi, è che la nostra relazione personale con Cristo sia autentica. Lo è davvero? ***Se viviamo veramente per lui, niente ci può nuocere, tutto diventa occasione di progresso e di vittoria. In tutte le prove, "siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati" (Rm 8,37).***

● "***Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.***" (Lc. 21, 18-19) - ***Come vivere questa Parola?***

L'orizzonte degli ultimi tempi descritto dall'evangelista Luca è tutt'altro che "roseo". Ci saranno persecuzioni, aggressioni, oltraggi per quanti persevereranno nel voler testimoniare, in Cristo Gesù, il Dio vero.

Intendiamoci: la vita certo non risparmierà coloro che, ad ogni costo, hanno deciso di vivere il Vangelo. ***I persecutori metteranno in atto le più malvagie strategie per estirpare la fede dal cuore dei cristiani.*** Ma ogni tentativo sarà vano. Con un tocco di tenero sentire, il testo dice che "*neppure un capello del capo andrà perduto*". Però aggiunge una nota importante. ***Sarà il voler perseverare nel vivere con Gesù, cioè secondo il Vangelo, ciò che assicurerà la salvezza.***

Signore, com'è luminosa la Tua Parola e come dissipa ogni nostra ombra di paura!

Vivere da cristiano non solo non implica complicazioni ma apre il cuore a una serena fiducia. Se ci consegniamo con tutto quel che siamo e che operiamo a Cristo Gesù, è ingiustificata una vita di affanni, in nebbie di timori. Perfino ciò che c'è di più fragile come un capello del capo è in un progetto divino di salvezza.

Signore, accresci la nostra Fede in questa tua Parola e saremo salvi.

Ecco la voce di un giornalista Massimo Granellini : *In fondo la mia vita è la storia dei tentativi che ho fatto di tenere i piedi per terra senza smettere di alzare gli occhi al cielo."*

● ***Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.***

Gesù è persona corretta, onesta, perché vera. È vera nella sua essenza divina e umana. È vera nel suo cuore e nelle sue parole. È vera per il presente e per il futuro, sia quello del tempo che quello dell'eternità. Chi non è vero nella sua natura, non può essere vero nelle sue parole e ciò che dice soffre di tanta falsità.

Non sono veri i filosofi che elaborano teorie sull'uomo. Si reputano veri, ma veri non sono. Questo vale anche per ogni altra categoria di persone: scienziati, politici, economisti, psicologi, pedagoghi, teologici, legislatori, statisti, psichiatri, profeti di questo mondo, uomini della parapsicologia, medici,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, rito romano – Casa di Preghiera San Biagio

governatori, ogni altro fondatore di religione. Tutti costoro pensano di essere nella verità, mentre in realtà essa sfugge loro, perché la loro natura non è vera.

Uno solo ci può fare veri: Cristo Gesù. Lui ci fa veri nel corpo e nello spirito, nell'anima e nel cuore, nei pensieri e nelle opere. Ci fa veri con noi stessi, perché possiamo essere veri con gli altri. Ma per questo occorre la nostra conversione alla sua Parola, accogliere il suo Vangelo, vivere perennemente nella sua grazia, lasciarsi trasformare in verità dalla sua verità. È questo un cammino che può essere fatto solo in Lui, con Lui, per Lui. Siamo veri solo se ci impegniamo di Cristo Gesù.

Gesù è il Salvatore e il Redentore dell'uomo. La sua salvezza non consiste nel liberare l'uomo dalla presente condizione di sofferenza, dolore, persecuzione, schiavitù, asservimento, martirio di ogni genere. La sua redenzione ci trasforma in carità nell'egoismo, in libertà nella schiavitù, in pace sulla croce, in virtù nel vizio, in povertà nella ricchezza, in perdono nelle offese. **La sua salvezza è nel togliere dal nostro corpo, spirito, anima, storia ogni traccia di peccato e di male morale.**

Cristo Gesù oggi ci rivela, con profezia imperitura, quale sarà il futuro terreno dei suoi discepoli. Esso è fatto di persecuzione, tribunali, prigioni, odio violento, grande martirio da parte del mondo. Per il cristiano non esiste sulla terra un luogo sicuro, dove potersi rifugiare per sfuggire a queste cose. Mai lui troverà un nascondiglio protetto. Neanche la propria famiglia sarà sicura per lui e neanche gli amici lo proteggeranno.

Lui sarà tradito anche da genitori, fratelli, sorelle, amici. Ogni uomo è un suo possibile traditore. Di nessuno si potrà fidare, neanche dell'amico più caro. Per lui si applica sempre la profezia di Michea, secondo la quale il nemico dell'uomo è nella sua casa.

Il cristiano offrirà la sua persecuzione a Cristo Gesù per la redenzione dei suoi fratelli. Gesù chiede ad ogni suo discepoli di essere un crocifisso come Lui per la conversione del mondo. Il cristiano è libero di offrire a Cristo la sua vita. È la sua verità.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché chi, nella nostra comunità, si sente più solido nella fede, comprenda le difficoltà dei più deboli e li aiuti a crescere valorizzando il positivo che c'è in loro ?
- Chiediamo al Signore che ci aiuti a soffrire in silenzio ?

7) Preghiera finale : Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore.

Benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.

Benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore.

Benedite, freddo e caldo, il Signore.

Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Daniele 6, 12 - 28****Luca 21, 20 - 28****1) Orazione iniziale**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Daniele 6, 12 - 28

In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

3) Commento⁹ su Daniele 6, 12 - 28

• **Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni? (Dn 6, 21) - Come vivere questa Parola?**

Daniele attraversa il tempo e continua a raccogliere in sé saggezza, giovinezza, intelligenza, fede ineccepibile. La fantasiosa ed edificante narrazione che la liturgia ha scelto oggi ce lo presenta **alle prese con l'invidia dei cortigiani del re** (che stavolta si chiama Dario), **che per metterlo in difficoltà inventano un editto che vieta ogni forma di preghiera e di adorazione che non sia rivolta al re.** Il re è amico di Daniele e lo metterebbe addirittura al suo posto, tanto ha

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

fiducia di lui. Eppure firma questo editto e senza volere, diventa il persecutore dell'amico. Perché **Daniele si è sempre mantenuto fedele al Dio dei suoi padri e, nonostante la fidata collaborazione con re Dario, non è mai venuto a compromessi circa la sua vita da credente.** Viene logicamente scoperto in adorazione del suo Dio e la punizione per i contravventori l'editto è terribile: trovarsi in una fossa con leoni affamati... il resto viene da sé.

• **Daniele scende nella fossa carico della forza che gli viene da Dio e della autorevole superiorità che lo distanzia dai cortigiani.** La graziosa fantasia del racconto ce lo dimostra **capace di ammansire quei leoni affamati** (che sono un'ottima rappresentazione dei cortigiani violenti e invidiosi) **e di uscire indenne dalla fossa**, nella quale troveranno la morte, invece, gli stessi artefici dell'inganno. Rendendo felice re Dario, che riacquista l'amico e con lui la fede in un Dio che servito con perseveranza, salva dalla morte!

Signore, a volte soffriamo e facciamo soffrire molto per invidia e gelosia; purifica il nostro cuore da questi sentimenti tristi e sterili e aprilo all'amore vero che ama le differenze, non accetta accomodamenti e gratuitamente si mette a disposizione del bene dell'altro.

Ecco la voce di una filosofa E. Pulcini (Invidia la passione triste, Bologna 2011) - *"Se è vero che ogni vizio comporta piacere, ciò non vale per l'invidia, veleno dell'anima che genera tormento e sofferenza: si soffre di fronte al bene e alla felicità altrui, vissuti come diminuzione del proprio essere e segno del proprio fallimento. L'invidia nasce sempre dal confronto. Perché lui/lei sì e io no?, ci si chiede dirigendo sull'altro uno sguardo maligno. Una domanda che deve restare segreta, perché rivela la nostra inferiorità."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28

• **C'è un fortissimo contrasto fra la descrizione che Gesù fa degli avvenimenti ultimi, di sconvolgimento del cielo e della terra, e la sua esortazione finale:** *"Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".* **Invece di spaventarsi, i credenti devono essere nella gioia, nell'attesa della vicina liberazione.**

Così ogni tribolazione è foriera di vittoria, se in essa siamo docili alla potenza dello Spirito che tutto rinnova; così la sofferenza della morte è liberazione verso Cristo, nella vita per sempre. Pensiamo alle parole di san Paolo: *"Desidero essere sciolto dal corpo, per essere con Cristo..."*.

Facciamo nostra questa visione cristiana, che legge gli avvenimenti alla luce della fede e della speranza. Esternamente non cambierà nulla, ma noi saremo sempre nella pace, quella portataci da Gesù risorto.

• **Oggi Gesù afferma una duplice venuta del Signore. Verrà per dimostrare a Gerusalemme il suo peccato e la sua colpa per non aver creduto al suo Inviato. Gerusalemme ha un obbligo: ascoltare sempre il Signore che le parla. Essa non solo si è rifiutata di ascoltare, ha**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, rito romano - Casa di Preghiera San Biagio

anche messo in croce il suo Dio, nella persona del suo Figlio Unigenito. Non ha riconosciuto il giorno in cui è stata visitata dalla grazia divina.

Dopo questa prima affermazione di Signoria sulla Città Santa, che sarà interamente distrutta, il Signore verrà per attestare, certificare la sua Signoria sull'intero universo. Verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. **Tutto l'universo esistente sarà sconvolto, messo sotto sopra**, tutto si crollerà. **Quando tutte queste cose accadranno, è allora che il Figlio dell'uomo, il Crocifisso, l'Agnello Immolato, comparirà, apparirà sulle nubi del cielo come Giudice di ogni uomo.** Tutti dovranno confessare la sua verità.

Oggi Gesù può essere anche rifiutato, cancellato dalla nostra vista. Il Crocifisso può essere anche tolto da ogni luogo. Domani però è dinanzi alla sua presenza che ci si dovrà presentare per il giudizio. Tutti nell'ultimo giorno della loro vita o alla fine del mondo dovranno riconoscerlo come loro Dio e Signore. Tutti si dovranno sottoporre alla sua sentenza, che sarà eterna, di accoglienza nel suo regno di luce oppure di espulsione per sempre nella disperazione e nella morte.

• **"Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".** (Lc 21, 28) - **Come vivere questa Parola?**

I segni della fine di questo universo saranno drammatici. Ma appariranno a un linguaggio - diciamo - cosmico.

E il cosmo non è paragonabile in nessun modo al pallone con cui giocano i nostri ragazzi!

Così l'intero cosmo, tutto ciò che, creato da Dio ha vissuto lunghe ere di evoluzione, vivrà più che una distruzione, una profonda trasfigurazione.

No, non sarà il caso di andare a nascondersi in chissà quale rifugio, come ai tempi dei bombardamenti aerei. Per chi ha vissuto nel "sì" a Dio cercando con tutto il cuore di praticare la sintesi dei suoi insegnamenti: l'amore, sarà un momento di grande speranza.

L'aurora del giorno eterno sorgerà senza più guai e tutto sarà gioia di essere amati e di godere amando: esattamente quello di cui ha avuto sete, da sempre, il cuore dell'uomo.

Ecco perché **il testo è un invito a "risollevare il capo" fuori da ogni afflizione, a "levarlo in alto".**

Si tratta di capire, credendo, che per il cristiano vivere non è un percorso 'cimiteriale' contemplando un susseguirsi di tombe ma è questo volgere il capo e la mente e il cuore in alto, in cielo in totale libertà.

Siamo figli della speranza, o Signore!

Rendici dunque capaci di perseverare non solo nel guardare in alto al tuo cielo ma a Gesù nostra salvezza che ci sostiene sulla via di ciò che è giusto, buono e santo.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : **"Oggi l'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza."**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Come possiamo liberarci alla durezza del cuore che ci chiude alle necessità dei nostri fratelli e ai segni di Dio nella nostra vita ?

Come possiamo ridurre la tristezza che ci impedisce di guardare con meraviglia e gratuità le opere del creato e, attraverso di esse, adorare Dio creatore ?

Preghiamo perché il Signore ci liberi da tutto ciò che ferisce la nostra comunità, impedendole di vivere serenamente l'amicizia con Dio e bloccando il dialogo e la fiducia fra le persone ?

7) Preghiera : Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, rugiada e brina, il Signore. Benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore. Benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore. Benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Daniele 7, 2 - 14****Luca 21, 29 - 33****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Daniele 7, 2 - 14

Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Riflessione ¹¹ su Daniele 7, 2 - 14

● **La prima lettura di oggi ci fa capire un paradosso: il potere umano è "inumano"; l'unico regno "umano" è il regno di Dio.**

Daniele vede quattro bestie: un leone mostruoso, che si rizza come un uomo e ha cuore di uomo; **un orso**, al quale viene detto: "Su, divorava molta carne"; **un leopardo** a cui viene dato il dominio e infine **"una bestia spaventosa, terribile"** che divorava, stritolava, calpestava.

Ecco il potere umano non sottomesso a Dio, crudele, inumano, che sembra non dover mai finire ed è miserabile, inconsistente.

Ad esso **Daniele contrappone il potere di Dio** nella visione di "uno, simile a un figlio d'uomo", che riceve potere, gloria e regno da Dio stesso. E il re che ha preferito soffrire anziché far soffrire, che si è fatto uomo per capire meglio gli uomini e guidarli in modo umano, con mitezza e umiltà.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La profezia di Daniele anticipa la grande rivelazione del Nuovo Testamento, dove è ricordata in momenti decisivi. Il Figlio dell'uomo al quale Dio dà gloria, potenza e regno è evocato da Cristo nella risposta al Sommo Sacerdote: "*Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?*". "*Si, e vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo...*". E i cristiani hanno esultato nel rileggere la profezia, e contemplano Cristo alla destra di Dio. Nell'ultimo incontro di Gesù con i suoi, egli proclama che questa profezia è attuata: "*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra*".

Questa visione deve dunque essere per noi motivo di fiducia incrollabile e di esultanza: Cristo ha ottenuto il regno eterno, è il nostro re mite e umile, che ci ha fatto sacerdoti del Padre suo.

• **Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo.** (Dn 7, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Il messaggio conclusivo che il libro di Daniele ci lascia, dopo averci accompagnato in questa ultima settimana dell'anno liturgico, è una vera e propria visione profetica che si collega a pagine famose di Ezechiele, usando in entrambi i casi espressioni simili e un linguaggio prettamente apocalittico. **Qui l'autore parla del Figlio dell'uomo**, che diventerà poi, in epoca neotestamentaria, un titolo Cristologico. Già prima di Cristo questo modo di dire era immediatamente **collegabile al Messia, all'Atteso della promessa, più vicino al cielo che alla terra**. Questo capitolo lo potremmo mettere in continuità al capitolo due dello stesso libro, dove si racconta del sogno di Nabucodonosor della statua fatta in quattro parti. Esse potrebbero davvero corrispondere alle quattro bestie di questa pagina e quella più terribile, che finisce tragicamente prima delle altre, corrisponde a quei piedi di argilla della statua che si frantumano e lasciano posto al nuovo. Qui il nuovo è introdotto dalla nobile assise, costituita attorno al vegliardo che introduce il Figlio dell'Uomo. A lui vengono poi consegnati il potere, il regno e la gloria! Le visioni apocalittiche spesso collocano in un tempo indecifrabile eventi contemporanei, magari drammatici e faticosi da comprendere e nello scontro tra reale e virtuale permettono alla speranza di prendere corpo e di rianimare chi sta leggendo o ascoltando. Suggestiscono una visione che perfora la realtà e ne manifesta la vitalità potenziale. Ma i toni esagerati con cui l'apocalittica si esprime non devono sollecitare la frenesia e l'eccitazione: devono svegliare, invitare alla non distrazione e condurre al vero discernimento, per accogliere la salvezza che viene, in ogni momento.

Signore, alle soglie dell'avvento fa a tutti noi il dono della vigilanza, felice e non frenetica, ricca di speranza e capace di interpretare con occhi amorevoli i segni del nostro tempo.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo D. Bonhoeffer : *Soltanto quando si ama a tal punto la vita e la terra da pensare che con la loro fine tutto è perduto, si può credere alla risurrezione dei morti ed ad un mondo nuovo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

• **Le mie parole non passeranno.**

Abbiamo imparato senza sforzi a comprendere l'avvicinarsi delle stagioni attraverso i segni che la natura stessa spontaneamente ci fornisce. Quando il fico comincia a cacciare i propri fiori che saranno il frutto gradevole che conosciamo, diciamo che l'estate è vicina. I fatti che accadono intorno a noi e dentro di noi hanno pure un loro linguaggio. **L'avvento del Regno ha le sue concrete manifestazioni nella storia**, anche se percepirne i segni, non può essere frutto di un intuito umano. **È come un granellino di senapa gettato nel campo, quasi invisibile ad occhio nudo; occorrerà quindi del tempo prima che cresca e diventi un arbusto. Occorre quindi la luce dello Spirito e la divina sapienza per avvertirne la presenza e la crescita.** L'arrivo e lo schieramento dell'esercito romano preannuncerà la prossima distruzione di

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Gerusalemme. **L'espandersi del messaggio di Cristo tra le genti, anche se tra inevitabili persecuzioni e lotte, sarà il segno che Dio sta recuperando spazio nella storia del mondo e nei cuori degli uomini.** I cambiamenti saranno radicali, le novità importanti e fondamentali esigono che le cose vecchie scompaiano per far posto al nuovo. La Verità esalta e distrugge allo stesso tempo, ma **l'unico risultato è appunto l'avvento del Regno**, la conferma della storia alle verità perenni di Cristo. Il mondo subirà le sue trasformazioni cosmiche nel corso dei secoli, i cieli e la terra passeranno, ma, Gesù ci dice: "*Le mie parole non passeranno*". **Siamo quindi confortati da verità perenni ed inconfutabili.** Una di queste ci ripete, in questi giorni conclusivi dell'anno in cui spesso ascoltiamo profezie di eventi catastrofiche: "*Non temete, Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*".

● **Gesù lo dice con grande forza nello Spirito Santo. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Esse si compiranno nella storia e nell'eternità.** Se oggi c'è un peccato cristiano esso è proprio questo: non si semina più la Parola della speranza, perché essa neanche più si vive. Si è rotta la comunione tra vita nella speranza e semina della Parola della speranza. **Il mondo è senza la Parola della speranza perché in esso non viene più seminata.** Se il cristiano non edifica più se stesso sulla Parola, potrà mai indicare la Parola come unico seme della speranza?

Oggi il nostro Dio ha una sola volontà sul cristiano: che viva e semini la Parola di Gesù.

● **"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno."** (Lc 21, 33) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo dentro un rapidissimo passaggio. **Passa il cielo con miliardi di astri, passa la terra con le sue innumerevoli forme di vita. Gesù annuncia questo tramontare di tutto ciò che non appartiene all'eterno.** Ne fa una specie di sfondo importante per dare risalto a ciò che, al contrario, non passa.

Ecco: **le sue PAROLE** (e quindi tutta la Sacra Scrittura) **rimane in eterno.** Come una luce "*che illumina ogni uomo che viene in questo mondo*" (Gv. 1,9).

Come chiave interpretativa della nostra vita quaggiù che non sarà tolta ma cambiata assolutamente in un "meglio": splendore dell'essere e dell'esistere.

Si tratta dunque di dar credito alla Parola di Dio, a quella stessa che, seguendo il ciclo liturgico, ogni giorno dai testi della Messa e dell'Ufficio Divino (Lodi-Vespro-Compieta) ci viene offerta.

La Tua Parola, Signore, è luce di verità, pane che nutre la mente e il cuore. Come dice S. Paolo, è anche "*spada dello Spirito*" (Ef. 6,18) per cui, nella diuturna battaglia contro l'egoismo e le sue passioni, possiamo essere vittoriosi perché opera in noi la potenza stessa del Tuo essere Signore del cielo e della terra.

Gesù, dacci di confidare in te che operi non solo attraverso i Sacramenti ma anche con la spada vittoriosa della Tua Parola in atto contro il male: in noi e attorno a noi.

Ecco la voce di un politico italiano Giorgio La Pira : *La Bibbia è la carta di navigazione dei singoli e dei popoli. Lì c'è da dove vieni, dove sei e dove vai.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini si adoperino con Dio per l'avvento di un mondo nuovo, senza guerre e violenze, guidato dall'amore, dalla giustizia e dall'uguaglianza tra le persone e tra i popoli ?
- Preghiamo perché la Chiesa si mantenga sempre sposa fedele di Cristo e sia in mezzo al mondo come fiaccola che riscalda e illumina ?
- Preghiamo perché i fragili, gli instancabili e gli sfiduciati trovino, nella parola di Dio che non passa, la stabilità e il conforto alla loro inquietudine ?
- Preghiamo perché questa nostra comunità si costruisca e si consolidi nell'ascolto della parola di Dio e nella certezza di essere piccolo germe della santa Gerusalemme ?

7) Preghiera finale : Daniele 3
A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore.
Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore.
Benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore.
Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Daniele 7, 15 - 27****Luca 21, 34 - 36****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Daniele 7, 15 - 27

Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

Vollì poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.

Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.

Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.

Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

3) Riflessione ¹³ su Daniele 7, 15 - 27

● Il versetto dell'Alleluia nella Eucaristia odierna esprime ***l'atteggiamento che la Chiesa ci suggerisce oggi, ultimo giorno dell'anno liturgico: speranza e vigilanza***: "Siate vigilanti, fissate la speranza in quella grazia che vi sarà data al ritorno del Signore Gesù Cristo". Possiamo sperare perché, come leggiamo nel libro di Daniele, "il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni saranno dati al popolo dei Santi dell'Altissimo". Allora il Figlio dell'uomo di cui abbiamo letto ieri corrisponde al popolo? È un punto oscuro. L'espressione qui ha senso collettivo e sempre messianico, ma il senso personale non è eliminato, perché ***il Figlio dell'uomo è nello stesso tempo il capo, il rappresentante e il modello del popolo dei santi: Gesù ha più volte indicato se stesso come il Figlio dell'uomo***. I santi, dice Daniele, saranno per un certo tempo dati nelle mani dei nemici, poi Dio li sottrarrà al loro potere ed essi riceveranno il regno. Ecco la nostra speranza. "Abbate fiducia, io ho vinto il mondo". ***Gesù ha vinto e noi partecipiamo alla sua vittoria se rimaniamo uniti a lui, pregando e vigilando***.

● ***L'ultimo giorno dell'anno liturgico ci mette in questa atmosfera di fiducia e di pace e possiamo con gioia benedire il Signore*** con le parole del salino responsoriale: "Benedite, figli dell'uomo, il Signore. / Benedica Israele il Signore. / Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore. / Benedite, o servi del Signore, il Signore. / Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore. / Benedite, pli e umili di cuore, il Signore".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

● **"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano..."** (Lc 21, 34) - **Come vivere questa Parola?**

Il discorso di Gesù va esaurendosi e alla fine viene il bello. Tanti segni premonitori temibili e catastrofici potrebbero essere niente in confronto a ciò che dal cuore nostro potrà essere partorito. **Gesù ci mette in guardia da noi stessi. Il disastro si costruisce con le nostre scelte, con la disattenzione che porta ad appesantire il cuore.** San Paolo farà liste di atteggiamenti negativi che producono questa situazione mortifera: rancori, odio, maldicenza, risentimenti, vendetta. La storia di Caino e Abele che gli autori sacri hanno posto come emblematica all'inizio della vita del mondo sembra ripetersi di generazione in generazione. Amare è scegliere di farlo. **Le scelte si costruiscono con perseveranza. Altrimenti il caos prevale e dal caos può nascere anche la distruzione**

Signore, ti affidiamo il nostro cuore, la nostra capacità e volontà di scegliere il bene, di dimorare nel tuo amore. Tu, custodiscici.

Ecco la voce della scrittura (Mt 28,20) : *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo", dice il Signore.*

● **«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».** (Lc 21,34-36) - **Come vivere questa Parola?**

Il monito a vegliare pregando ci parla della nostra realtà ancora perfettibile di uomini, esposti ai rischi di un mondo che ha rifiutato Dio, che percorre binari lontani dal Vangelo. Contro il principe di questo mondo abbiamo **un'arma: la tenacia della nostra fede unita alla perseveranza nel seguire i comandi del Signore.** C'è sempre il rischio di adagiarsi sulle nostre conquiste, di riposare contentandoci di una tranquillità ingannevole. Il vero cristiano non cede alle lusinghe di chi vorrebbe a poco a poco privarlo del suo possesso più prezioso, che è **il riporre la sua speranza solo in Dio.** E' in questa cooperazione fra volontà e grazia che sta la virtù di colui che è in grado di attendere la venuta di Cristo, di chi non si stanca di levare gli occhi lassù, dove ci attende la vera ricompensa.

Decidiamo con discernimento di operare qualche taglio, qualche rinuncia, di sopportare qualche sacrificio, consapevoli che non è il possesso materiale delle cose ad elevare la qualità della nostra vita, ma piuttosto la motivazione ultima, l'amore che investo nel programmare le nostre scelte: solo questo può donarci la soddisfazione di essere stati fedeli ai nostri propositi.

Ecco la voce di un Padre Della Chiesa Sant'Agostino (La grazia e il libero arbitrio) : *Ciascuno, lottando contro la sua concupiscenza, preghi per non entrare in tentazione, cioè per non essere da quella attratto ed allettato. Ma non entra in tentazione, se vince con la volontà buona la cattiva concupiscenza. Eppure non è sufficiente l'arbitrio della volontà umana... In effetti se il nostro Salvatore avesse detto «Vegliate» per non entrare in tentazione, sembrerebbe ammonire esclusivamente la volontà dell'uomo; ma quando aggiunge: «e pregate», dimostra che è Dio a fornire l'aiuto per non entrare in tentazione.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico, rito romano

• **Gesù chiede ad ogni suo discepolo di vigilare.** È facile appesantire il cuore in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita. È facile concedersi piccoli permessi, piccoli vizi, piccole omissioni. La piccola immoralità a poco a poco spalanca la porta alla grande immoralità e dissolutezza. La Scrittura Antica lo insegna con divina saggezza: "*Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco cade nelle grandi*". Spesso si comincia con uno sguardo e si finisce nell'adulterio. Piccoli furti giungono anche alla rapina e all'omicidio. **La vigilanza consisterà per noi nel rimanere fedelissimi ad ogni Parola del Vangelo. Urge radicarsi pienamente nella verità della salvezza.**

Urge vigilare con somma attenzione perché il giorno del giudizio avviene all'improvviso. In un istante possiamo essere catapultati nell'eternità, trovarci dinanzi al nostro giudice che ci chiederà conto della nostra vita. Oppure il Signore, venendo, potrebbe trovarci in grande difetto, vederci mancanti ed operare la nostra sostituzione nella storia. Oggi non si crede più nel giudizio di Dio, né in quello eterno e né in quello che Lui sempre opera nella storia. Dobbiamo in questo **essere sommamente vigilanti.** Se cadiamo da una verità infallibilmente sicura e certa cadremo da tutte le altre. Persa questa verità, tutta la vita morale si perde. A che serve la moralità, se saremo salvati senza meriti?

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini aprano le porte a Cristo, lo riconoscano presente nella loro vita e accolgano il messaggio della sua parola e dell'insegnamento della Chiesa ?.

. Preghiamo perché chi ha conosciuto l'amarezza del vizio, ma lotta per uscire dal suo potere, incontri il volto sereno del Cristo e gusti la gioia profonda del bene ?

- Preghiamo perché chi si sente vinto dall'alcol o da altri vizi, trovi nell'abbraccio del Signore e nella comprensione dei vicini, la strada del recupero e della redenzione ?

7) Preghiera finale : Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedite, figli d'Israele, il Signore.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore.

Benedite, servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

Benedite, santi e umili di cuore, il Signore.

Indice

Lectio della domenica 21 novembre 2021	2
Lectio del lunedì 22 novembre 2021	6
Lectio del martedì 23 novembre 2021	10
Lectio del mercoledì 24 novembre 2021	14
Lectio del giovedì 25 novembre 2021.....	18
Lectio del venerdì 26 novembre 2021	21
Lectio del sabato 27 novembre 2021	25
Indice	28

www.edisi.eu